

SCENEGGIATURA GREY 2024

PERSONAGGI e CONSIGLI ABBIGLIAMENTO:

- **Dante:** tunica rossa, fazzoletto bianco sul capo, berretto rosso, corona di alloro
- **Le tre fiere:** tunica nera, mantello nero, maschera (una da leone, una da lonza e una da lupa)
- **Virgilio:** tunica bianca, corona di alloro
- **Anime dannate dell'inferno:** abiti rotti e stracciati, sporchi in volto di fuliggine
- **Caronte:** tunica nera, remo da imbarcazione
- **Catone:** tunica grigia, bastone, barba lunga e parrucca bianche
- **Sordello:** tunica colorata, cappello, chitarra
- **7 peccatori:** tuniche tutte uguali (non bianche)
- **Beatrice:** abito elegante da dama color oro
- **Cacciaguida:** tunica da crociato (bianca con stampata una croce rossa), mantello rosso e bandiera italiana
- **Apostoli:** tunica bianca da chierichetti
- **San Bernardo:** tunica da frate, pastorale

SCENA 1

AMBIENTAZIONE: Dante è a letto e sta dormendo

PERSONAGGI: Narratore, Dante.

NARRATORE: Dante, ehi Dante mi senti? Niente da fare bambini, in questo momento il nostro poeta Dante Alighieri sta dormendo profondamente, voi ancora non lo vedete ma vi prometto che a breve vi catapulteremo all'interno del suo sogno.

(Dante si sveglia, pensando di essere da solo, invece si accorge che i bambini lo stanno guardando)

DANTE: ciao bambini, scusate, mi ero appisolato. Non potete nemmeno lontanamente immaginare che sogno sto facendo, ero in cammino! Ma un cammino molto strano...devo ammettere che sto attraversando un periodo non molto semplice della mia vita e sono sicuro che questo cammino mi farà ritrovare la via del bene... *"la retta via"*! Non so più dove sbattere la testa e non faccio altro che domandarmi *"ma io cosa cerco nella mia vita"*? Si bambini perché, avere tutto, talvolta non è sufficiente per essere felici e per sentirsi realizzati, pensate... anche un poeta come me può inciampare nel *"blocco dello scrittore"*.

(Dante per qualche istante è spaesato e pensa)

Forse è questo il motivo di quel sogno! A questo punto direi che è il momento di partire, vi va di venire con me? Siete pronti? Vado seguitemi. Vi state chiedendo cosa portare? Ho la risposta, vi basterà un bagaglio con dentro tutte le vostre esperienze vissute finora, quelle belle e quelle meno belle, mettiamoci in cammino.

SCENA 2

AMBIENTAZIONE: la selva oscura (si possono mettere in scena alcuni alberi a ricreare una foresta) sullo sfondo ricreare un monte (es. una stampa su cartellone)

PERSONAGGI: Narratore, Dante, Virgilio, 3 fiere.

(Dante entra nella selva oscura con fare spaesato e timoroso)

NARRATORE: Dante è partito per il suo cammino, sta entrando proprio ora nella selva oscura. Ancora non sa che ci saranno alcune sorprese, alcune terrificanti, altre molto piacevoli.

DANTE: che luogo strano è mai questo...

(nel mentre cammina verso il pubblico e in mezzo ai bambini, fino a quando si spaventa vedendo le 3 fiere tra il pubblico).

Guardate ragazzi, li vedete anche voi? *(indicando nella loro direzione)* Quei 3 animali feroci!! Mi sembrano una lupa, un leone e una lonza...mi devo allontanare velocemente da loro! Proseguiamo per di qua...avanti veloci correte! *(Le tre fiere dal fondo del pubblico si avvicinano, ma Dante corre, col fiatone, verso la selva oscura, finché si ferma per prendere fiato e, in quel momento, entra in scena Virgilio che gli appoggia una mano sulla spalla.)*

VIRGILIO: giovanotto che ci fai da queste parti?

DANTE: *(molto spaventato)* sono qui con i bambini del Grest, stiamo scappando dalle 3 belve feroci... dobbiamo assolutamente raggiungere quel colle! *(indicandolo)*

VIRGILIO: non devi aver fretta di salire su quel colle, non puoi bruciare le tappe e arrivare subito alla meta; il tuo cammino è ancora parecchio lungo, incontrerai ancora molte persone, vedrai tanti luoghi, nessuna scorciatoia!

(Mentre Virgilio parla, Dante è molto spaventato e in affanno, finché si tranquillizza realizzando di essere in buona compagnia)

DANTE: ma...tu sei Virgilio?! Il sommo poeta mantovano?! Uno dei più grandi di tutti i tempi?!?!

VIRGILIO: in persona, tanto piacere!

DANTE: non posso credere che tu sia qui davanti a me, sono un tuo grande ammiratore! Maestro, ma è sicuro che io sia in grado di effettuare questo lungo cammino?

VIRGILIO: non ti devi preoccupare, tre grandi Donne Benedette mi hanno mandato qui in tuo aiuto.

DANTE: tre Donne Benedette? Chi mai vorrebbe che io sia accompagnato?

VIRGILIO: Beatrice, la tua amata; Santa Lucia, alla quale sei sempre stato molto devoto e, non ci crederai, rullo di tamburi...la madre di Gesù, la Madonna!

DANTE: se è un sogno non svegliatemi, vi prego! *(dice Dante commosso)*

VIRGILIO: beh, in effetti è proprio così...

DANTE: va bene mi hai convinto, sono pronto, ma dove vado *(chiede perplesso)*?

VIRGILIO: ti accompagnerò e ti guiderò attraverso il più grande dei cammini, sarai l'unico umano ad attraversare inferno, purgatorio e paradiso. Seguimi, per di qua!

(I due escono di scena)

SCENA 3

AMBIENTAZIONE: in scena solo una porta spaventosa, con riportata la scritta : “per me si va nella città dolente, per me si va nell’eterno dolore, per me si va tra la perduta gente. Lasciate ogni speranza voi che entrate”

PERSONAGGI: Narratore, Dante, Virgilio.

(Dante e Virgilio entrano in scena e stanno camminando quando, a un certo momento, vedono una porta in lontananza)

NARRATORE: Dante e Virgilio hanno lasciato la selva oscura e sono giunti davanti alla porta che li condurrà in un luogo davvero spaventoso.

DANTE: maestro e quella cos’è? (Chiede con fare meravigliato)

VIRGILIO: quella, mio caro Dante, è la porta dell’inferno.

DANTE: cosa c’è scritto che non vedo bene?

(I due si avvicinano per leggere meglio)

DANTE: “per me si va nella città dolente, per me si va nell’eterno dolore, per me si va tra la perduta gente. Lasciate ogni speranza voi che entrate” (legge ad alta voce la scritta in modo titubante e impaurito). Maestro, non sono sicuro di voler intraprendere questo cammino, ho paura!

VIRGILIO: è normale avere paura quando si inizia un cammino, non sappiamo mai cosa realmente ci aspetta, una cosa è certa Dante, fidati che quando tornerai indietro sarai una persona nuova. Per cambiare se stessi bisogna mettersi in movimento e non restare fermi, fatti coraggio e non temere, non sarai mai solo.

DANTE: ma proprio mai? Con chi camminerò?

VIRGILIO: ci sarò io ad accompagnarti e a guidarti.

(Dante fa un grosso sospiro di sollievo e, prendendo coraggio, attraversa per primo la porta seguito da Virgilio)

SCENA 4

AMBIENTAZIONE: L’inferno. Il luogo deve essere spaventoso, buio e tetro, attorno alla scena predisporre delle rocce, sullo sfondo un cartellone che rappresenta i 9 gironi dell’inferno, davanti alla scena simulare un corso d’acqua con telo azzurro.

PERSONAGGI: Narratore, Dante, Virgilio, anime dannate.

Dante e Virgilio entrano in scena camminando fianco a fianco.

DANTE: ma Virgilio, cosa vedono i miei occhi, che stano ambiente è questo! Il cielo è buio e non ci sono stelle, dove ci troviamo?!

VIRGILIO: questo è il luogo dove si trovano persone che hanno commesso errori durante la loro vita e non se ne sono mai pentiti. Tu, Dante, quando fai un torto a qualcuno e te ne penti, come ti comporti?

DANTE: beh, ovviamente chiedo scusa!

VIRGILIO: esatto, è proprio questo il punto, queste persone non hanno mai chiesto perdono, né alle loro vittime, né a Dio; quindi ora ne pagano le conseguenze.

DANTE: ma quindi maestro non si deve mai sbagliare?

VIRGILIO: assolutamente no, è impossibile non sbagliare mai, ma è da noi stessi che deve partire la ricerca del perdono

DANTE: ma cosa sono quei cerchi? *(indicando sullo sfondo la rappresentazione dei 9 gironi dell'inferno)*

VIRGILIO: quelli sono i 9 grandi gironi dell'inferno, il luogo in cui ci troviamo. In ognuno di essi vengono raggruppati coloro che hanno commesso lo stesso peccato, come puoi vedere ricordano una grande gola.

DANTE: *(deglutisce terrorizzato)* non mi dire che ora noi dovremmo passare per di là...?

VIRGILIO: ovviamente sì, ma prima dobbiamo camminare fino alla riva di quel fiume *(indicandolo)*.

(In mezzo al pubblico corrono in fila alcuni dannati, il primo della fila tiene tra le mani una bandiera)

DANTE: ehi aspetta...ma le persone che vedo correre laggiù, invece, chi sono?

VIRGILIO: sono gli ignavi, coloro che non hanno mai fatto una scelta nella loro vita, non hanno preso posizione!

DANTE: ma questo è una colpa? È un peccato? Mi hai appena detto che solo chi ha sbagliato senza pentirsi si trova quaggiù...

VIRGILIO: è vero Dante ma, piuttosto che non prendere mai una decisione e scegliere da che parte stare, è meglio sbagliare.

(Gli ignavi correndo si avvicinano a Dante e gli prendono contro)

DANTE: ehi fate attenzione *(riferendosi agli ignavi, poi si rivolge a Virgilio)* ma cosa stanno facendo? Perché rincorrono una bandiera?

VIRGILIO: questa è la legge del contrappasso.

DANTE: contrappasso? Che significa?

VIRGILIO: significa che il torto che hai fatto nella vita ti viene riproposto per l'eternità, ad esempio loro non hanno mai voluto prendere una posizione, seguire una bandiera, ed ora invece dovranno correrli dietro per sempre. All'inferno funziona così. Ignorali, continuiamo il cammino. *(Dante è perplesso, segue Virgilio ed escono di scena)*.

SCENA 5

AMBIENTAZIONE: *L'inferno, vicino al fiume si trova una barca.*

PERSONAGGI: *Narratore, Dante, Virgilio, anime dannate, Caronte.*

NARRATORE: Dante e Virgilio continuano il loro cammino fino ad arrivare sulla riva di un fiume dove un enorme calca di persone sta sulla sponda sgomitando come per arrivare primi. In mezzo al fiume sta una barca e su di essa si erge fiera e spaventosa la figura di un vecchio coi capelli bianchi che, brandendo un remo, indica le povere anime sulla riva.

CARONTE: guai a voi anime malvagie! Non sperate mai di rivedere il cielo, io sono qui per portarvi dall'altra parte, nelle tenebre eterne dell'inferno.

(Dante, all'udire le parole di Caronte, si spaventa ed indietreggia)

DANTE: ma maestro, non mi avevi detto che eravamo già all'inferno?

VIRGILIO: là ci trovavamo nell'antinferno, te l'avevo detto che il cammino sarebbe stato lungo, andiamo.

DANTE: maestro chi è quell'essere dagli occhi rossi fuoco che ci fissa?

VIRGILIO: lui è Caronte, il traghettatore di anime.

CARONTE: cosa ci fai tu qui che sei ancora vivo? *(indicando Dante)*

VIRGILIO: Fly down Caronte, non farti di questi problemi! Così è stato deciso da Dio, shut up e non domandare più nulla.

NARRATORE: e così Dante e Virgilio salgono sulla barca e nel silenzio più infernale attraversano il fiume e giungono alla riva opposta.

VIRGILIO: che il cammino nelle profondità dell'inferno abbia inizio!

SCENA 6

AMBIENTAZIONE: Inferno

PERSONAGGI: Dante, Virgilio, anime dannate.

(In scena Dante e Virgilio che camminano)

DANTE: maestro vorrei farti una domanda che forse potrà sembrarti scomoda... *(Virgilio fa un cenno con la testa e si mette in ascolto)* ma che colpa avresti commesso per finire qui?

(Virgilio guarda Dante con sguardo compassionevole)

VIRGILIO: io mi trovo proprio qui, nel Limbo, il primo girone dell'inferno, insieme a tutte le anime non battezzate... per capirci meglio: con il Battesimo si riceve la grazia di Dio portata da Gesù Cristo. Ebbene io, insieme a tanti altri del passato, siamo vissuti prima del suo arrivo, perciò non abbiamo ricevuto la sua grazia.

DANTE: capisco. Perché ora inizia quella discesa?

VIRGILIO: ora scenderemo verso il secondo girone.

DANTE: e perché diventa tutto più cupo e spaventoso davanti a noi? E chi sono quelle persone su quei dirupi rocciosi? *(indicandoli)*

VIRGILIO: sono le anime di coloro che hanno sbagliato nel vivere l'amore, si sono lasciati travolgere dalla passione e non hanno saputo distinguere cosa fosse bene e cosa male.

DANTE: perché vengono sbattuti così forte dal vento contro le pareti?

VIRGILIO: il vento rappresenta la passione che li ha travolti in vita.

(Dante simula uno svenimento ma, prima di svenire, si rivolge a Virgilio)

DANTE: maestro sono molto stanco, l'insieme di queste emozioni forti mi sta facendo perdere tutte le energie, facciamo una pausa?

(Ancora prima che Virgilio possa rispondergli, Dante cade a terra)

SCENA 7

AMBIENTAZIONE: *Inferno*

PERSONAGGI: *Narratore, Dante, Virgilio.*

(Dante si risveglia)

VIRGILIO: eccoti finalmente, ti sei ripreso! Dobbiamo continuare il cammino.

(Dante e Virgilio camminano parlando tra di loro)

NARRATORE: i due sono passati attraverso il girone dei golosi, coloro che durante la loro vita avevano mangiato e bevuto fino a ben oltre le loro possibilità; poi il girone degli avari e dei prodighi, coloro che avevano usato male le loro ricchezze, tenendosele tutte per sé o sperperandole inutilmente; mentre nel quinto girone hanno incontrato gli iracondi, che si sono fatti sopraffare dalla rabbia, ed ora gli accidiosi.

DANTE: chi sono gli accidiosi?

VIRGILIO: la vita di queste persone non ha avuto senso, hanno camminato senza una meta, come su un tapis roulant, un po' come girare su se stessi, mi sono spiegato?

DANTE: adesso che ci penso conosco davvero troppe persone che vivono la vita in questo modo... *(pausa di riflessione)* ma maestro e se anche io mi fossi sentito così?

VIRGILIO: prova a ripensare alla tua vita, alla tua famiglia e ai tuoi amici, al tuo amato lavoro per la comunità di Firenze, l'amore per Beatrice...

DANTE: maestro hai sempre parole di conforto, sono più sollevato perché sono consapevole di non vivere da pigro come loro e ti dirò di più, è proprio nella mia vita movimentata che trovo la forza di andare avanti.

VIRGILIO: bravo Dante, non devi farti mai abbattere dai momenti no.

DANTE: ammetto, maestro, che il tuo sostegno in questo cammino e l'enorme desiderio di rivedere le stelle è tutto ciò che mi dà forza in questo cammino. Però devo ammettere che ora sono molto stanco fisicamente e spiritualmente perciò ti chiederei di fare una pausa.

VIRGILIO: non ti preoccupare, dovremo affrontare una discesa molto ripida che richiederà il tuo massimo impegno. Prenditi il tempo che ti serve.

(Dante e Virgilio si stendono)

SCENA 8

AMBIENTAZIONE: *Inferno*

PERSONAGGI: *Narratore, Dante, Virgilio, anime dannate.*

NARRATORE: i due ripartono per il girone successivo, affrontando quella lunga e ripida discesa con attenzione e fatica.

DANTE: accidenti, se cado mi potrei fare molto male, sai com'è sono ancora vivo, in carne ed ossa. *(asciugandosi il sudore dalla fronte)*

VIRGILIO: non demordere, siamo arrivati al settimo girone.

DANTE: un altro fiume?

VIRGILIO: sì esatto ed è pure bollente.

DANTE: chi sono quelle anime?

VIRGILIO: loro sono i violenti, coloro che in vita, con la violenza, avevano provocato del male al prossimo.

DANTE: nel senso che hanno preso a botte qualcuno?

VIRGILIO: ebbene Dante, la violenza non è solo fisica ma è comunque sempre sbagliata. Spesso si può fare molto male agli altri anche con atteggiamenti e con parole...e ti dirò di più, questi a volte fanno persino più male di una spada.

NARRATORE: i due continuano il cammino e arrivano, dapprima, all'ottavo girone dove giaciono tra le fiamme gli ingannatori, coloro che avevano tradito la fiducia delle persone; successivamente al nono ed ultimo girone

(Dante infreddolito parla battendo i denti)

DANTE: maestro percepisco molto freddo, non riesco a capire se è la paura che mi assale o se effettivamente le temperature si sono abbassate.

VIRGILIO: come vedi Dante, davanti a noi si trova un lago ghiacciato. Attraversando quel lago troveremo il nono girone, dove si trovano le anime che hanno tradito la fiducia dei loro cari, familiari e amici, un peccato peggiore del precedente.

DANTE: e perché loro congelano dal freddo?

VIRGILIO: è il cuore a cui loro hanno fatto male ad essere congelato per il dispiacere, così ora loro provano lo stesso dolore. Vieni, seguimi, raggiungiamo il centro del lago.

DANTE: cos'è questa figura gigantesca e mostruosa incastonata nel ghiaccio?

VIRGILIO: questo è Lucifero, il re degli Inferi. Devi sapere che costui era l'angelo più bello del Paradiso, portatore di luce. Ma, dopo essersi ribellato a Dio, fu scagliato quaggiù.

(Dante è sconvolto e Virgilio lo guarda attentamente)

DANTE: maestro, mi avevi detto che sarei cambiato al termine di questo cammino, ma non mi sarei mai aspettato così tanto. È vero, ogni cammino porta una crescita personale a chi lo intraprende ma, attraversando l'inferno, principalmente ho capito che nella vita è fondamentale chiedere perdono, per quanto a volte possa essere difficile. Di una cosa sono certo, io il giorno che morirò non voglio finire qui.

VIRGILIO: bravo Dante, sei maturato molto anche se hai ancora tanta strada da fare. Avendo compreso e ammesso a te stesso che il perdono è la chiave per la salvezza, sono lieto di comunicarti che ora usciremo da questo posto e finalmente rivedremo le stelle.

(I due escono di scena, Dante è felice di aver terminato il percorso all'inferno)

SCENA 9 (PURGATORIO)

AMBIENTAZIONE: Purgatorio (sullo sfondo il disegno di un colle fatto a cornici/terrazzamenti, che stanno a indicare le "cornici del purgatorio"), catino con dentro acqua, un rametto di giunco

PERSONAGGI: Narratore, Dante, Virgilio, Catone.

(In scena Dante con la faccia sporca di "fuliggine" e Virgilio)

NARRATORE: dopo il lungo cammino attraverso l'inferno, tra sospiri, pianti e lamenti, Dante e Virgilio giungono ai piedi dell'alto colle del Purgatorio.

DANTE: finalmente le mie orecchie riposano in pace, non sento più ne grida ne lamenti!

VIRGILIO: sì hai ragione, senti che dolce armonia!

DANTE: maestro ma cos'è questo monte che si trova davanti a noi?

VIRGILIO: bell'intervento! In cima a questo monte troveremo l'ingresso per il Paradiso. Devi sapere che la sua storia è molto interessante, ti ricordi Luciferò?

DANTE: e come dimenticarsene! *(intimorito dal ricordo di quella figura)*

VIRGILIO: come ti dicevo, Luciferò era l'angelo preferito da Dio ma, dopo essersi ribellato, venne scaraventato giù dai cieli formando la gola dell'inferno; beh, ti dirò di più! La terra, per evitare di entrare in contatto con lui, si ritirò formando questa altura.

(Mentre i due parlano, Catone entra in scena passeggiando)

CATONE: ma chi siete voi? Sbaglio o arrivate dall'inferno? Come avete fatto a fuggire da là *(chiede con fare molto stupito)*

VIRGILIO: salve, piacere di incontrarla, lui è Dante Alighieri e io sono la sua guida spirituale, il mio nome è Virgilio. Siamo qui perché Dio ha voluto che il mio amico compisse questo cammino *(breve pausa, nel mentre guarda attentamente Catone)* ma il suo volto mi è familiare. Ma lei è Catone?

CATONE: in persona!

VIRGILIO: che onore incontrarla!!!

DANTE: non conosco questa persona, perché si trova in purgatorio?

VIRGILIO: *(con fare intellettuale)* ma cosa vi insegnano a scuola al giorno d'oggi? Quest'uomo con la sua vita è stato un nobile esempio di amore per la libertà, talmente grande che ha rinunciato alla sua stessa vita piuttosto che sottostare a Giulio Cesare e alle sue cattiverie.

CATONE: sai giovanotto, la mia parola preferita fin da quando ero un ragazzino, è "libertà". Ogni uomo infatti dovrebbe averla, ma sai, per poterla trovare è necessario percorrere sempre la strada della verità, stando attenti a non perdersi!

DANTE: ora che ci penso, infatti, capisco il senso del mio cammino! Sono partito confuso e mi stavo perdendo proprio nella selva oscura, ma ora ho capito che dovevo trovare proprio quello che tu mi hai detto, la libertà dal peccato e dal vizio, dalle persone e dalle cose...

NARRATORE: la spiegazione di Dante e di Virgilio soddisfa Catone, il quale si decide a farli passare ma, prima di accedere al purgatorio dà a Dante loro un ramo di giunco, simbolo di umiltà, da cingersi ai fianchi, poi dice a Dante

CATONE: lo vedi quel catino, al suo interno è presente rugiada benedetta, per poter proseguire per di qua lavati il viso e toglietevi lo sporco fumo dell'inferno.

NARRATORE: una volta compiuti questi gesti i due si rimettono in cammino.

(Dante e Virgilio escono di scena entrando nel Purgatorio)

SCENA 10

AMBIENTAZIONE: Purgatorio

PERSONAGGI: Narratore, Dante, Virgilio, Sordello

(In scena Dante e Virgilio stanchi e affaticati)

DANTE: certo che non è proprio facile scalare questa alta montagna... ha salite proprio ripide *(ha il fiatone)*

VIRGILIO: su forza non abbatterti, dobbiamo proseguire!

DANTE: meno male che ci sei tu, maestro, però...quanto manca?!

NARRATORE: durante il loro cammino, nella parte più bassa della montagna, i due si ritrovano nell'antipurgatorio; un luogo dove si trovano le anime che hanno tardato a pentirsi in vita e che devono attendere di espiare le proprie colpe.

(Entra in scena in disparte Sordello, Dante lo guarda con fare sospettoso)

DANTE: maestro chiediamo a lui da che parte dobbiamo andare

VIRGILIO: mi scusi buon uomo saprebbe indicarci la via per salire alla montagna? *(rivolgendosi a Sordello)*

SORDELLO: *(di soprassalto)* oddio che spavento, non vi avevo sentiti arrivare. Da dove venite?

VIRGILIO: Mantova

SORDELLO: *(balzando in piedi)* O mantovano, io sono Sordello, vengo dalla sua terra, da Goito per precisione! *(abbraccia Virgilio con tanto affetto)*

DANTE: ci parli un po' di lei.

SORDELLO: quando ero in vita fui un grande poeta e musicista, il mio paese di origine diede tanto onore all'Italia.

DANTE: *(pensando ad alta voce tra se e se)* come cambiano le cose nel tempo, la mia povera patria è abbandonata a se stessa, senza punti di riferimento tra guerre continue, miseria e solitudine.

SORDELLO: *(facendo riferimento a Virgilio)* caro Virgilio, lei è il poeta più glorioso tra gli italiani, ha tutta la mia stima e il mio affetto. Lei, Dante, è fortunato ad averlo come guida. Prego, continuate pure in questa direzione.

NARRATORE: i due ringraziarono Sordello per il piacevole incontro e proseguirono per la strada da lui indicata.

(Dante con fare stremato si accascia a terra)

DANTE: maestro sono sfinito, possiamo fare una pausa?

(Virgilio sospira e si siede accanto a Dante)

SCENA 11

AMBIENTAZIONE: Purgatorio

PERSONAGGI: Narratore, Dante, Virgilio, 7 peccatori.

NARRATORE: Dante ora sta dormendo ma non è tranquillo: uno strano sogno lo sta per svegliare bruscamente.

DANTE: *(si alza spaventato, pallido e sudato per la paura)* Ragazzi!!!! Non avete idea di cosa ho appena sognato: un'aquila dalle penne d'oro mi rapiva per portarmi così vicino al sole da farmi bruciare!

(poi si guarda attorno spaesato capendo di non essere più nel luogo in cui si era addormentato)

DANTE: Ma aspettate un attimo, non è qui che mi trovavo ieri poco prima di addormentarmi *(nota che Virgilio è ancora con lui)* maestro per fortuna sei ancora qui con me, ma dove ci troviamo?

VIRGILIO: non avere paura Dante, siamo ormai giunti al purgatorio, sei pronto per entrare?

DANTE: ok ma come siamo arrivati fin qui?

VIRGILIO: mentre dormivi è venuta Santa Lucia a prenderti e, in volo, ti ha portato quassù per agevolarti il percorso, io vi ho seguito...ed eccoci qui!

DANTE: cooosaa? Santa Lucia è stata qui con noi? È la mia Santa più cara, mi sarebbe un sacco piaciuto incontrarla. Ma forse era lei l'aquila che ho sognato? Ora tutto ha un senso, mi sento molto più tranquillo!

NARRATORE: i due si trovano davanti a una porta custodita dall'angelo guardiano a cui Virgilio spiega il motivo per il quale si trovano lì *(nel mentre i due intanto mimano di parlare con lui)*. L'angelo allora acconsente a farli passare. Prima, però, incide sulla fronte di Dante la lettera "P" per 7 volte. Quella lettera, ripetuta sette volte, indica i sette peccati che Dante incontrerà in Purgatorio.

(Si schierano in scena 7 persone)

VIRGILIO: ecco questi sono coloro che rappresentano i peccatori del purgatorio in attesa di raggiungere il Paradiso a seguito del loro pentimento: tra di loro troviamo i superbi, persone che in vita non conoscevano l'umiltà; gli invidiosi, coloro che guardano il prossimo con occhio maligno; gli iracondi, coloro che in vita sono stati accecati dalla rabbia; gli accidiosi, persone svogliate; gli avari, coloro che in vita hanno avuto come divinità solo il denaro e i prodighi, persone troppo attaccate ai beni materiali; i golosi, persone che si sono fatti prendere dalla fame e dalla sete; e infine i lussuriosi, coloro che in vita si sono lasciati trascinare dalla passione.

(Mentre Virgilio spiega a Dante le figure dei peccatori, essi tolgono dalla fronte del poeta la "P")

DANTE: che sollievo non avere più le "P" sulla fronte e che luce potente che sta illuminando i miei occhi, faccio quasi fatica a tenerli aperti.

VIRGILIO: è qui Dante, nel punto in cui il sole splende sulla tua fronte e dove hai imparato a distinguere il bene e il male, che ti devo lasciare. Ti ho guidato dall'inferno al purgatorio ma ora stai per arrivare in un luogo dove non mi è possibile accompagnarti. Lo vedi quel prato che hai di fronte?

DANTE: sì lo vedo, ma maestro, non mi puoi abbandonare!

VIRGILIO: non temere, cammina su quel prato finché rivedrai gli occhi belli della tua amata Beatrice. Va, ti nomino guida di te stesso!

(Virgilio indietreggia piano piano avvicinandosi all'uscita del palco)

(Dante quando sente nominare beatrice, si illumina, si gira e inizia a correre uscendo di scena)

SCENA 12 - Paradiso

AMBIENTAZIONE: Paradiso (sfondo con immagine dei cieli, ambiente luminoso con tanta luce dall'alto)

PERSONAGGI: Narratore, Dante, Beatrice.

(Dante entra correndo e, vedendo Beatrice già in scena, si commuove)

DANTE: o mio Dio, era da moltissimo che aspettavo questo momento, sono al settimo cielo!

BEATRICE: no caro mio, sei ancora al primo dei nove cieli del Paradiso, nei quali dimorano le anime beate *(sorride)* sono molto felice anche io di rivederti...

DANTE: ma, Beatrice, quali sono questi cieli?

BEATRICE: vieni con me mio caro, ora te li mostro. Questo è il primo cielo, il cielo della luna, qui giacciono spiriti mancanti ai voti, proseguendo per di qua troviamo il cielo di mercurio, casa degli spiriti attivi per la gloria, il cielo di venere, dove giacciono le anime amanti. Poi troviamo il cerchio del sole, qui vi sono i beati che hanno incarnato il massimo della carità e della sapienza, come per esempio San Francesco, amante dell'umiltà e del creato.

DANTE: lo conosco, è vissuto poco prima di me, egli prese alla lettera la regola "se vuoi essere perfetto, vai e vendi quello che hai, e dallo ai poveri, avrai un tesoro in cielo"

BEATRICE: esatto, il suo tesoro è proprio la possibilità di vivere per sempre qui vicino a Dio. Ora continuiamo, il prossimo cielo è quello di Marte

NARRATORE: in questo luogo i raggi di luce formano una croce santa, nella quale lampeggia Cristo, un'immagine luminosa difficile da spiegare.

DANTE: che spettacolo questi raggi luminosi, lode a te o Signore che li rendi tanto belli.

SCENA 13

AMBIENTAZIONE: Paradiso (sfondo con immagine dei cieli, ambiente luminoso con tanta luce dall'alto)

PERSONAGGI: Narratore, Dante, Beatrice, Cacciaguida.

NARRATORE: Dante è affascinato dalla bellezza di tutta la luce che sta ammirando assieme a Beatrice, quando, ai due, si avvicina un uomo.

CACCIAGUIDA: figlio mio è da tanto che ti aspetto, tu non mi conosci ma io sono sangue del tuo sangue. Sono capostipite degli Alighieri.

DANTE: mi stai dicendo che io e te siamo parenti?

CAGGIAGUIDA: sono il tuo trisavolo.

DANTE: il mio che?

CAGGIAGUIDA: va beh lasciamo stare, comunque sì siamo parenti. Quando ero in vita fui un crociato, difensore della cristianità in terra santa e persi la vita combattendo per essa.

DANTE: ma anche tu hai abitato a Firenze?

CACCIAGUIDA: *(con toni entusiastici)* oh sì! La mia bella Firenze, così unità e abitata da famiglie che si volevano molto bene.

DANTE: ti sei perso qualche pezzo... ora è divenuta piena di disordine, rivalità tra poteri e divisa. Ma senti, quale sarà il destino della nostra amata città?

CACCIAGUIDA: lo so bene... ahimè ci saranno sempre lotte e, devo darti una notizia ancora peggiore, quando tornerai, sarai esiliato...

DANTE: mi stai dicendo che quando farò ritorno dovrò lasciare tutto? Famiglia e amici? Ma allora che senso ha questo cammino? Che ne sarà di me al ritorno sulla terra? Cacciaguida, ho bisogno di un tuo consiglio, cosa dovrò fare, tacere o raccontare quello che sto vivendo?

CACCIAGUIDA: devi assolutamente raccontare, il tuo cammino serve proprio a questo. Devi portare verità e consiglio sulla terra in modo tale che l'umanità non commetta gli stessi errori, in modo che il bene trionfi.

DANTE: mi hai convinto, credo proprio che farò così e so anche in che modo.

BEATRICE: che idea hai caro?

DANTE: userò la poesia, la mia arma vincente... dedicherò un'opera intera a questo cammino. Voglio che la gente rifletta sul significato di bene e male.

(Beatrice e Dante proseguono lungo il loro cammino)

DANTE: Beatrice, posso chiederti una cosa?

BEATRICE: dimmi tutto.

DANTE: ma come fa Cacciaguida a sapere che, una volta tornato a casa, verrò esiliato?

BEATRICE: vedi Dante, i beati possono vedere nella mente di Dio quindi prima che a te succeda qualcosa, loro già sanno cosa ti accadrà. Beh ma che dici, procediamo?

SCENA 14

AMBIENTAZIONE: Paradiso (ambiente luminoso con tanta luce dall'alto), rappresentare la Candida Rosa (con le seggiole si consiglia di formare un semicerchio a cui siederanno gli apostoli, al centro un leggìo con su un libro)

PERSONAGGI: Narratore, Dante, Beatrice, Apostoli.

NARRATORE: i due proseguono il cammino, attraversando il sesto cielo, quello di Giove, dove stanno gli spiriti giusti e il cielo di Saturno, quello degli spiriti contemplati. Giungono poi all'ottavo cielo, quello delle stelle fisse.

DANTE: che strana sensazione, mi sento così leggero.

BEATRICE: prova a salire su quella scala Dante.

DANTE: wow!! Che spettacolo, da qui riesco a vedere tutti i sette cieli fino alla terra... (sospira) ma davvero ho percorso tutta questa strada?

BEATRICE: esatto, il tuo cammino è giunto al termine. Ora però copriti gli occhi perché, nemmeno i tuoi occhi umani potrebbero resistere alla forte luce della Candida Rosa.

DANTE: cos'è la Candida Rosa? *(si copre gli occhi)*

BEATRICE: è il luogo nel quale il figlio di Dio si è fatto carne. Adesso, tenendo gli occhi chiusi, dammi la mano e seguimi.

NARRATORE: Beatrice guida così Dante all'interno di un giardino. Il profumo di gigli sta a indicare la strada giusta; il fiore più bello di tutto il prato è Maria che, circondata dagli apostoli, è incoronata da una luce scesa dall'alto.

BEATRICE: in questo momento, attorno a te, si trovano gli apostoli e Maria.

APOSTOLO 1: caro Dante, sappiamo che hai intrapreso questo cammino per ritrovare la retta via.

APOSTOLO 2: durante questo cammino ti sei posto molte domande e hai incontrato molte persone.

APOSTOLO 3: queste persone hanno cercato di aiutarti a trovare le risposte, proprio perché dotate di una saggezza che potremmo definire quasi divina.

BEATRICE: e tu Dante credi di aver trovato tutte le risposte che stavi cercando?

DANTE: non lo so, chi lo può dire?

BEATRICE: beh direi che ti trovi davanti alla commissione perfetta per verificare se anche a te può essere concessa una parte della saggezza divina, come quella di Catone.

APOSTOLO 4: per esempio, partiamo con qualcosa di facile, cos'è per te la fede?

DANTE: *(un po' spavaldo)* beh questa è semplice... la fede è la base di tutto ciò che speriamo e il punto di partenza per parlare di ciò che non vediamo.

(Gli apostoli rimangono di stucco, Dante si esalta per la sua risposta)

DANTE: beh ma quante ne so *(pacca sulla spalla)*

APOSTOLO 1: per me è "apostolo" così...volevo dire...a posto...

SCENA 15

AMBIENTAZIONE: Paradiso, *(ambiente luminoso con tanta luce dall'alto)*

PERSONAGGI: Narratore, Dante, Beatrice, San Bernardo.

NARRATORE: Dante aveva superato l'esame, inizia a guardarsi attorno e vede che la Candida Rosa ha la forma come di un anfiteatro con tanti gradini sui quali stanno i beati con Beatrice. Tutto ad un tratto si accorge di avere accanto a sé un vecchio signore...

DANTE: salve, ci conosciamo?

SAN BERNARDO: ciao Dante, sono San Bernardo e mi trovo qui perché accanto a Maria mi sento completo, sicuro e protetto come da una madre.

DANTE: sono molto devoto anche io a lei, è una delle tre donne che ha voluto che intraprendessi questo cammino e mi ha protetto nella selva quando ho incontrato le tre fiere.

SAN BERNARDO: *(rivolgendosi a Maria)* Quest'uomo ha fatto un lungo cammino nell'Inferno e nel Purgatorio; ha visto la condizione di molte anime e ha parlato con tante di loro; ora ti sta chiedendo di avere la grazia di vedere Dio. Anche io mi unisco alla sua preghiera in modo che tu lo possa liberare da tutto ciò che lo rende umano e renderlo così capace di vedere la gioia più pura (tutti intorno si mettono con le mani giunte come quando si prega)

Freeze generale. Dante si alza, mentre gli altri stanno immobili e si avvicina al pubblico per coinvolgerlo.

DANTE: *(con fare serio)* li vedete ragazzi? Beh è proprio come immaginate, tutti i Beati stanno facendo il tifo per me. Vogliono che io veda Dio ma secondo me non è ancora sufficiente, mi serve il vostro aiuto, vi va? *(e invita i ragazzi semplicemente a mettere le mani giunte e in posizione di preghiera)*

(Dante torna sul palco e alza gli occhi al cielo dove una luce lo irradia)

NARRATORE: Dante in questo momento sta guardando una luce e più su di essa tiene gli occhi fissi, più in lui accresce il desiderio di continuare a farlo. Vede tre cerchi che rappresentano la trinità, il padre e il figlio uniti dal fuoco dello spirito santo. È come se fossero un cerchio solo, anche se di diverso colore, ma al loro interno è presente un libro... rappresenta Dio: tutto l'amore divino che nel mondo è sparso in tante pagine e parole.

(La luce su Dante si spegne e lui torna a parlare al pubblico)

DANTE: *(estremamente frastornato ma felice)* tutto ciò che ho visto è difficile spiegarlo a parole, è una sensazione che ti auguro di provare, sì...di incontrare Dio.

E poi, vedendo quel libro ho pensato di scriverne uno anche io, come avevo promesso a Cacciaguida, per raccontare che ora mi sento una persona nuova, più buona, più matura e più comprensiva. D'ora in avanti tutto cambierà radicalmente, non ho più paura. Sono pronto a ricominciare a camminare da solo con le mie gambe nella fantastica avventura della vita

Dante inizia a uscire di scena, mentre inizia a parlare il narratore

NARRATORE: Dante si guarda indietro per l'ultima volta e, provando un profondo senso di gratitudine verso Dio, verso l'amore che muove il sole e le altre stelle, riparte.

FINE